

Prosegue il percorso europeo della città selezionata dalla Ue

Cambiamenti climatici La risposta è “multiculturale”

Nuove strategie nel campo della Protezione civile

Francesco Ranieri

Traghetta la città verso il futuro, aiutandola a gestire al meglio le difficoltà causate da eventi legati a un clima ormai in profondo mutamento ma anche crisi determinate da siccità, incendi o persino terremoti. In una parola “resilienza”. Ma con un’aggiunta, in questo caso legata a un fattore umano, quello dell’aspetto multiculturale che ormai da anni sta assumendo sempre più rilevanza nella società. È proprio questo lo sfondo che sta alla base del progetto “Amare-Eu” – A multicultural approach to resilience (un approccio multiculturale alla resilienza) varato dalla Commissione europea e nell’ambito del quale Catanzaro è stata selezionata a inizio marzo scorso assieme ad altre tre città europee: Eraklion in Grecia, Skopje in Macedonia e Rotterdam in Olanda.

Proprio in questa settimana a Vejle, in Danimarca, si è svolto un incontro tra i rappresentanti dei centri coinvolti nel percorso, al fine di individuare le strategie permettere in atto un progetto che sulle prime potrebbe apparire fumoso nei suoi obiettivi ma che, invece, si propone di superare difficoltà oggettive che potrebbero verificarsi du-

rante le emergenze più disparate.

Per il Comune di Catanzaro a Vejle è andato il dirigente Antonio De Marco, che ha curato la fase di progettazione a Palazzo De Nobili, con il sostegno dell’amministrazione. La “visita” è stata un approccio conoscitivo tra le realtà coinvolte (Catanzaro è stata “gemellata” con Skopje, al fine di scambiarsi modelli organizzativi) e lo studio di quello che è il modello portato avanti dalla città danese, che fa parte della rete di cento città resilienti a livello mondiale (assieme alle principali capitali) che rientrano in un ambizioso progetto della Fondazione Rockefeller.

De Marco, raggiunto a Vejle telefonicamente, ha spiegato che “Amare-Eu” mira a raggiungere questa resilienza attraverso la sperimentazione di pacchetti (dei toolkit) di misure volte a migliorare la capacità di adattamento del contesto urbano con un occhio di riguardo alla multiculturalità.

Il dirigente De Marco ha incontrato i colleghi degli altri tre centri individuati a livello continentale

La scelta della Commissione di Bruxelles su Catanzaro è stata dovuta proprio alla presenza di immigrati non nativi e di una nutrita comunità rom. Predisporre una rete di protezione civile, di intervento rapido e di gestione delle emergenze che tenga conto delle esigenze di realtà spesso cresciute con culture diverse da quella del posto, diventa particolarmente importante in caso di catastrofe. «Durante l’incontro – ha riferito il dirigente – è stata raccontata la testimonianza del terremoto in Emilia, che per caso è avvenuto durante il Ramadan dei musulmani: allora hanno dovuto, per esempio, provvedere a differenziare gli orari dei pasti, a predisporre tende separate per chi non voleva promiscuità. Esigenze organizzative dalle quali oggi non si può più prescindere». Dunque, a livello comunale, dopo il passaggio dagli organi politici, si dovrà procedere a un piano di ProCiv “adatto” al multiculturalismo, sotto il profilo linguistico, certo, ma anche delle consuetudini, con comunicazioni che consentano a tutti, immigrati non nativi e rom, di rientrare nella gestione “normale” delle emergenze. Ma è anche un’occasione concreta per la città di entrare e farsi conoscere in un contesto internazionale.